

Fallimenti e chiusure: una crisi senza uscita nella provincia pontina

Nexans, Corden
Pharma e Montebovi sono solo alcune delle realtà compromesse

Fallimenti, cessazioni di attività e aumento incessante del ricorso agli ammortizzatori sociali: la crisi economica proprio non intende allentare la presa. Nel territorio pontino le imprese interessate da situazioni di criticità sono sempre di più e i diversi interventi «tamponi» messi in atto per tentare di arginare il fenomeno appaiono sempre più in bilico, pronti a crollare da un momento all'altro.

Per poter rendersi conto dell'entità del fenomeno è sufficiente dare un'occhiata a quanto ci sta accadendo attorno: negli ultimi anni hanno chiuso i battenti realtà come Pettinicchio del Gruppo Granarolo (circa 150 unità), Gial di San Michele che esporta

va marron glacé e frutta candita in tutto il mondo (27 lavoratori con contratto a tempo indeterminato e 70 stagionali) e Nexans (170 lavoratori), sono state invece cedute ad altre società attraverso un fitto di ramo d'azienda stabilimenti come Pfizer (ceduta ad Haupt Pharma), Bristol (ceduta a Corden Pharma). A volte le difficoltà hanno raggiunto dei livelli così profondi da concludersi con il fallimento. E' il caso di Midal (ceduta alla società Le Botteghe attraverso un fitto di ramo d'azienda), di Pacifico ceduta a soggetti diversi che è riuscita ad avere il concordato preventivo, Tacconi Sud (attualmente rilevata da Comp Tech Europe), le società del Gruppo Veneruso e i cantieri Rizzardi. Per non parlare degli esuberi alla Sapa (15 nella provincia di Latina), alla Montebovi, alla OI Manufacturing, alla Crown Closures Italy, all'Evotape, alla Panapesca.